26 ottobre 2104

XXX domenica del Tempo Ordinario

*Oggi vengono svelati i misteri del Regno e si apre il cuore, all’interiorità di Dio. Oggi non viene consegnata una legge, ma viene consegnata una rivelazione e una missione. Oggi ci viene svelata la via per essere conformati a Dio a immagine del suo Figlio, che ha dato la sua vita in riscatto per tutti. Solo l’amore apre la via della salvezza. Infatti il comandamento nuovo riassume la legge e i profeti, cioè tutta la rivelazione. La cosa sorprendente è che Dio comanda (co-mandare = ci manda insieme) verso la destinazione più gratificante dell’uomo: l’amore.*

*Es 22,20-26*. La lettura anticotestamentaria si presta molto bene a illustrare il secondo comandamento. Due gli spunti principali. L’amore per l’uomo, per ogni uomo, deve soprattutto concretizzarsi nell’accoglienza e nella difesa degli ultimi: i forestieri, gli orfani e le vedove, gli indigenti costituivano ampie sacche di emarginazione. La verità dell’amore per l’uomo si manifesta nel sentirsi responsabili della loro condizione.

*1 Ts 1,5c-10*. Paolo fa l’elogio della comunità di Tessalonica che si comporta in maniera esemplare, secondo gli insegnamenti i gli esempi di vita che ha ricevuto dallo stesso apostolo.

*Mt 22,34-40*. L'insegnamento pubblico di Gesù a Gerusalemme (cfr contesto delle dom. precedenti) si avvicina alla fine, la Passione è ormai vicina. Oggi leggiamo il dibattito/scontro riguardante il precetto più grande della Legge. Gesù è stato accostato, come si usava nelle scuole rabbiniche, da diversi tipi di uomini, provenienti da diverse correnti, ad es. i sadducei (vv. 23-33) e già prima da farisei ed erodiani (cfr. dom. precedente). Si tratta sia di conversazioni interessate alla dottrina, sia di tentare questa dottrina e trovarla in fallo

**34Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme 35e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: 36«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». 37Gli rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima* *e con tutta la tua mente*. 38Questo è il grande e primo comandamento.39Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. 40Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».**

*Il dialogo tra Gesù e il dottore della Legge che ci presenta Matteo è profondamente diverso da quelli paralleli di Marco (12, 28-31) e Luca (10, 25-28).*

*La Torah comprendeva 613 prescrizioni (248 comandi* «farai»*, come quello che ritenevano essere il numero delle ossa di un uomo e 365 divieti* «non farai»*, come i giorni dell’anno) e il problema di stabilire una gerarchia tra i precetti o di individuare un principio una regola d’oro che riassumesse tutto il contenuto della Legge era molto discusso nell’ebraismo farisaico. La domanda che viene posta a Gesù dagli uomini dell’epoca è pertinente in seno a questo dibattito, anche se si inserisce in un contesto di tentativi: il tributo all’imperatore (22,15-22), la risurrezione dei morti (22,23-33) in cui Gesù viene messo alla prova con una serie di questioni relative proprio all’osservanza della Legge. Anche in questo caso sappiamo che la domanda posta dal dottore della Legge nasce non da una autentica volontà di andare all’essenziale ma dal volere trarre in fallo Gesù. La prima parte della risposta data da Gesù (v. 37) non era nuova in termini di contenuto tant’è che nei passi paralleli di Marco a Luca anche lo scriba e il dottore della Legge la accettano come buona o danno la stessa risposta. L’elemento di novità è costituito dalla sintesi originale che Gesù propone tra questo comandamento e il secondo che è legato al primo da un rapporto di somiglianza. Come nel brano del tributo a Cesare in cui l’aggiunta del “*rendere a Dio quello che di Dio*” diventa chiave interpretativa anche della prima parte della risposta, in questo caso il primo comandamento trova la sua attualizzazione esistenziale e il suo completamento nella seconda parte con una unificazione della relazione con Dio e con il prossimo per cui il solo dettato della Scrittura non può essere compreso senza il rapporto con il fratello*

***vv. 34-35 “Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova”***Adesso vengono i farisei da soli (non mandano i loro discepoli con gli erodiani come leggiamo nel v.16); quelli stessi che forse hanno ascoltato con piacere come Gesù abbia ammutolito i sadducei sulla questione della resurrezione dei morti. “***Per metterlo alla prova***” anche in questo caso ci si riunisce per tentarlo**.**

***v.36 “«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?»”***l’interrogazione è rivolta a capire qual è il comando grande: cioè conoscere il principio che interpreta la legge. Questa era una delle tante discussioni che animavano le varie scuole dei rabbini. L’interlocutore non gli chiede semplicemente quale sia il primo comandamento, il più grande, ma quale sia quello “***il grande***” il “**massimo**”, quello che ha pertanto un valore assoluto.

***vv. 37-38 “Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento.”*** Gesù, contrariamente a tutto, rifiuta questo tipo di discussione e sposta il problema sul suo autentico nucleo: “**Amerai”** citando Deuteronomio 6,4-9[[1]](#footnote-1).. Interessante è questa risposta, perché tutto si può comandare tranne che amare.È il precetto dell'amore verso Dio imposto ad Israele nell'AT. E' un amore che non si esaurisce nell'adempimento delle esigenze esterne del culto, ma coinvolge la parte più «**interna**» dell'uomo: “***cuore... anima... mente***”. Dio si deve amare col cuore, con l'anima e con la mente. Questo precetto fondamentale della religione ebraica veniva e viene ricordato all'israelita nella preghiera che egli recita almeno due volte algiorno e che chiamano lo “***Shema***”: “**Ascolta**” (compilazione di Dt 6,4-9; 11,13-21; Nm 15,37-41)[[2]](#footnote-2). Segue ora una esplicitazione: “***è il grande e primo***”. Grande per il contenuto e primo ad essere osservato, senza il quale gli altri non avrebbero senso né efficacia.

***vv. 39-40 “Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».”*** Il comandamento di amare il prossimo è sullo stesso livello di Dt 6,5[[3]](#footnote-3). L'amore di Dio e l'amore del prossimo non sono la stessa cosa ma hanno lo stesso peso, formano un'unità integrale. “***Simile***” indica sostanza identica e cita Lv 19,18[[4]](#footnote-4). La risposta di Gesù è perfettamente in linea con la più genuina tradizione ebraica. in essa si trovano combinati due comandamenti positivi della Torah: “***Amerai il Signore tuo Dio…***” (Dt 6,5), “***il prossimo tuo come te stesso***” (Lv 19,18). Allora qual è la novità della risposta di Gesù? Essa consiste nella combinazione di questi due comandamenti. Infatti l'amore di Dio ha bisogno di una prova di autenticità e questa è l'amore del prossimo “***Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratell***o.” (1Gv 4,20-21). La novità dell'affermazione di Gesù non consiste tanto nelle idee espresse, l'aver citato questo e quel comandamento, qualsiasi rabbino avrebbe giudicato ciò una risposta eccellente, ma nulla di più. La novità consiste nell'aver collocato i due comandamenti sull'identico livello.La semplificazione e l'unione dell'amore di Dio e del prossimo devono porre l'uomo non di fronte ad una legislazione, ma davanti a Dio stesso. “***Dipendono***” **«di-pendono», «pendono da»** che mostra l'immagine di una voluminosa massa sospesa in aria mediante due corde o tiranti. L'idea espressa sembra quella di un punto fermo da cui **dipende** e su cui ruota tutta la rivelazione biblica. La legge ed i profeti (era la totalità della Scrittura per un ebreo) dipendono da questi due comandamenti, come la porta gira sui suoi cardini.La risposta di Gesù non trova discussione. L'esperto della Legge ha constatato che Gesù è nella perfetta ortodossia dottrinale, anzi di essa ha presentato il suo culmine ineguagliabile.

**Alcune domande per la riflessione personale**

L’amore per Dio e per il prossimo è per me solo un vago sentimento, un’emozione, un moto passeggero o una realtà che afferra tutta la mia persona: cuore, volontà, intelligenza e tratto umano?

Sono stato creato per amare. Sono consapevole che la mia realizzazione avviene nell’amare Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente? E che tale amore richiede un riscontro di carità per i fratelli e le loro situazioni esistenziali. Lo vivo nella pratica quotidiana?

**Il pensiero dei Padri**

Da “*La vita, la dottrina, gli scritti” di* san Silvano del Monte Athos[[5]](#footnote-5), monaco.

L’amore non dipende dal corso del tempo, ma conserva sempre la sua forza. Alcuni pensano che il Signore abbia patito per amore dell’uomo, ma non trovando dentro di sé questo amore si dicono che ciò è avvenuto molto tempo fa ed appartiene al passato. Ma quando l’anima, per mezzo dello Spirito Santo, conosce l’amore di Dio, allora sente chiaramente che il Signore è nostro Padre, il più vero, il più vicino, il più amabile, il più buono; e non vi è felicità maggiore che amare Dio con tutta la mente, con tutta l’anima e con tutto il cuore e amare il prossimo come noi stessi, così come il Signore ci ha comandato. E quando questo amore dimorerà in noi, allora tutto darà gioia all’anima. Quando quest’amore ha riempito l’anima, ogni cosa la rallegra, ma quando si perde, l’uomo non trova più riposo, si turba e accusa gli altri di averlo offeso. Non capisce che il colpevole è lui: ha perso l’amore di Dio, ha giudicato o odiato il fratello. (…)

Per giungere all’amore di Dio, dobbiamo osservare tutto ciò che il Signore ci ha comandato nel vangelo.

Dobbiamo avere un cuore compassionevole, e non solo amare l’uomo ma avere compassione per ogni creatura, per tutto ciò che è stato creato da Dio.

Verde è la foglia dell’albero, e tu l’hai strappata senza necessità. Anche se non è peccato, tuttavia il cuore che ha imparato ad amare si addolora perfino per una foglia e per ogni creatura. (…)

Un giorno, mentre andavo al monastero, al Vecchio Rossikon, vidi sul sentiero un serpente tagliato a pezzetti; ogni parte si agitava ancora convulsamente. Venni allora colto da pietà per ogni creatura, per ogni essere che soffre e piansi a lungo davanti a Dio.

Lo Spirito di Dio insegna all’anima ad amare tutto ciò che vive a tal punto che essa non vorrebbe fare del male neppure a una foglia verde che si trova su di un albero, e non vorrebbe neppure calpestare un fiore nel campo.

L’anima che vive così è amata dal Signore perché è diventata simile a Lui

PREGHIAMO

O Padre, che fai ogni cosa per amore e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. “Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.2 [↑](#footnote-ref-1)
2. ***Ascolta Israele il Signore è nostro Dio. Il Signore è uno. Benedetto il Suo nome glorioso per sempre. E amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze. E metterai queste parole che Io (cioè Dio) ti comando oggi, nel tuo cuore, e le insegnerai ai tuoi figli, pronunciandole quando riposi in casa, quando cammini per la strada, quando ti addormenti e quando ti alzi. E le legherai al tuo braccio, e le userai come separatore tra i tuoi occhi, e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (delle città). E sarà, se ascolterete i Miei comandamenti, che oggi vi dò, di amare il vostro Dio e di onorarlo con tutto il vostro cuore, con tutta la vostra anima e con tutte le vostre forze, (allora) vi darò rugiada per le vostre terre, pioggia primaverile ed estiva, così raccoglierete le vostre granaglie, il vostro vino ed il vostro olio, e darò erba per il tuo bestiame, e mangerete e sarete soddisfatti. Ma guardatevi dall’aprire i vostri cuori a rivolgervi al culto di altri dei, e di adorarli, perché (allora) l’ira di Dio sarà contro di voi, e chiuderà il cielo, e non ci sarà rugiada, e la terra non darà il suo prodotto, e passerete (sarete estinti) rapidamente dalla buona terra che Dio vi ha dato. E (quindi) mettete queste parole nel vostro cuore e nella vostra anima, e siano come parole sulle vostre mani e tra i vostri occhi, e insegnatele ai vostri figli, e pronunciatele quando riposate nelle vostre case, quando camminate per strada, quando vi addormentate e quando vi alzate, e scrivetele sugli stipiti delle vostre case e sulle vostre porte. Così saranno moltiplicati i vostri giorni e di giorni dei vostri figli nella terra che Dio promise ai vostri padri di dare loro, per tanto quanto durano i giorni del cielo sulla terra. E Dio disse a Mosè: dì ai figli di Israele di fare d’ora in poi delle frange agli angoli dei loro vestiti, e vi sia un filo azzurro in ognuna di queste frange. Questi saranno i vostri zizzit, e guardandoli ricorderete i precetti divini, e li osserverete, e non seguirete i (vezzi del) vostro cuore e (le immagini dei) vostri occhi, che vi fanno deviare seguendoli. Così ricorderete e osserverete tutti i precetti, e sarete santi per il vostro Dio. Io sono il Signore Dio vostro, che vi ha fatto uscire dalla terra di Egitto per essere il vostro Dio, Io sono il Signore, vostro Dio.*** [↑](#footnote-ref-2)
3. “Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.” [↑](#footnote-ref-3)
4. “Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.” [↑](#footnote-ref-4)
5. Silvano nacque nel governatorato di Tambov nel 1866 e morì il 24 settembre 1938. Umile contadino della Russia centrale, da giovane conobbe i traviamenti propri dell'ambiente e dell'età: sedusse una ragazza, accecato dall'ira colpì un suo compagno che lo beffava con un pugno così violento da provocarne la morte. Forte, violento, sensuale, sentì tuttavia nel suo cuore l'appello di Dio fin dalla giovinezza e non gli poté resistere. Dio fu più forte di lui e non gli lasciò requie finché a 26 anni, una settimana dopo il suo ritorno dalla vita militare, lasciò la famiglia e la patria per entrare al Monte Athos (Grecia) e vi rimase fino alla morte. Il suo cammino verso Dio fu segnato da tappe precise, da interventi soprannaturali. Non fu che un semplice monaco: dopo un breve periodo di vita solitaria rimase sempre al servizio della comunità nel più grande monastero dell'Athos dedicato a san Pantaleimone, il monastero dei russi. La povertà dei fatti esteriori e la semplicità della vita interiore impedirono, finché visse, che la sua grandezza spirituale fosse riconosciuta pienamente anche dai monaci del suo stesso monastero. Fu canonizzato il 26 novembre del 1987 dal Patriarca di Costantinopoli Dimitrios I. Per approfondire: http://www.santiebeati.it/dettaglio/93872. [↑](#footnote-ref-5)